

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO



COMUNE DI SIDDI

TAV.

14

scala

Data: Dicembre 2016

Coordinate:
E: 1495386,22
N: 4413532,75

Redatto

Verificato

Progettisti

Dott. Ing. Sergio Serra

Dott. Ing. Mauro Madeddu

Arch. Marina Aragona

Dott. Arch. Roberta Serra

Arch. Giulia Floris

Adozione Approvazione Il Sindaco

Il Segretario

Piano Particolareggiato Centro di Prima ed Antica Formazione

- ABACO DEI CARATTERI COSTRUTTIVI

ABACO DEI CARATTERI COSTRUTTIVI

L'ABACO DEI CARATTERI COSTRUTTIVI racchiude una serie di criteri orientativi e prescrittivi da seguire nella progettazione di tutti gli interventi nel Centro di Antica e Prima Formazione del Comune di Siddi.

Esso altresì costituisce uno strumento di valutazione e controllo di tali interventi da parte degli Organi Tecnici Comunali.

Costituirà strumento di controllo e di valutazione anche il manuale del recupero dei centri storici pubblicato nel sito della Regione Sardegna – Assessorato agli Enti Locali, Finanza e Urbanistica – Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, in collaborazione con l'Università di Cagliari - Dipartimento di Architettura e con l'Università di Sassari.

Nell'ABACO DEI CARATTERI COSTRUTTIVI è riportata un'ampia casistica costruttiva sulle modalità di intervento nel Centro Matrice che possa servire ai singoli progettisti come punto di riferimento nelle loro scelte progettuali e nella quale possano identificare e riconoscere tutti gli elementi utili al fine di una riqualificazione del centro storico.

L'ABACO DEI CARATTERI COSTRUTTIVI privilegia le problematiche del recupero, ma va esteso a tutti i tipi di intervento e quindi anche alle ristrutturazioni ed alle nuove costruzioni. Questi ultimi tipi di intervento saranno impostati sul recupero dei criteri tipologici di base, secondo quanto prescritto nell'Abaco delle Tipologie ed ad essi vanno applicati i caratteri dell'edilizia storico-tradizionale.

La base per il programma di recupero e risanamento del centro di prima ed antica formazione è costituita da una serie di indicazioni e prescrizioni il cui obiettivo primario è la conservazione delle caratteristiche degli impianti distributivi e strutturali esistenti, vale a dire lo schema delle murature, dei solai e delle coperture, nonché lo schema distributivo planimetrico originario. All'interno di questo obiettivo sono naturalmente consentite le modificazioni o integrazioni necessarie alla piena usufruibilità degli immobili oggetto dell'intervento, nonché al miglioramento delle loro caratteristiche fisico-funzionali, fatto salvo il mantenimento della tessitura strutturale originaria e l'essenzialità dei canoni di distribuzione originaria degli ambienti.

1- MURATURE ESTERNE

1.1 Basamenti

Il tradizionale vespaio dovrà essere realizzato con la tecnica tradizionale in pietra forte non geliva con i conci posati a mano con la punta rivolta verso il basso ed intercalato da canali di aerazione e successiva spianata di pietrisco e massetti in calcestruzzo ed isolante.

L'umidità di risalita sulle murature dovrà essere eliminata mediante le normali e appropriate tecniche.

Il paramento murario dei corpi edilizi a confine con il fronte strada dovrà presentare un'adeguata soluzione architettonica e sarà improntato ad una maggiore resistenza prevedendo, ove sia compatibile, una zoccolatura di tipo tradizionale.

1.2 Murature

Per muro si intende l'insieme degli elementi pesanti di varia natura collegati fra loro mediante un legante per ottenere un elemento monolitico rifinito o non con intonaco tale da assicurare e soddisfare molteplici funzioni (funzione portante, protezione da agenti atmosferici, isolamento termico ed acustico).

La morfologia del territorio di Asuni è varia, così come le caratteristiche geologiche dei terreni. Le pietre locali utilizzate nell'edificazione di fabbricati sono trachiti, basalti e marne, mentre non è praticamente usata la terra cruda. Le tecniche di costruzione delle murature lapidee sono diverse in base agli elementi impiegati, al grado di lavorazione e alla loro disposizione nell'apparecchio murario. Si distinguono quindi, murature a opera incerta realizzate con trovanti di diverse dimensioni e forme per lo più nelle abitazioni dei ceti più umili, murature a corsi di spianamento occasionali realizzate con trovanti più omogenei e murature a corsi sub-orizzontali, nelle quali si impiegano elementi lapidei grossolanamente sbazzati.

1.3 Nucleo murario

Tutti gli interventi di consolidamento e di risanamento delle strutture murarie dovranno essere realizzate tenendo conto delle caratteristiche fisiche e meccaniche del nucleo murario per non creare delle zone di disomogeneità sia sotto l'aspetto meccanico che termo-igrometrico. Pertanto dovranno essere adottati materiali con le medesime caratteristiche fisiche e prestazioni termico - igrometriche e quindi dovranno usarsi materiali e tecniche tradizionali di uso locale ed eventuali altre tecniche di uso misto. Le malte dovranno essere del tipo bastarde confezionate con calci debolmente idrauliche.

Negli interventi di nuova costruzione saranno usate murature portanti, con caratteristiche tecnico-costruttive omogenee tali da ottenere superfici esterne continue.

Resta inteso che il paramento esterno sarà realizzato secondo la tecnica tradizionale del posto e riportata nel presente abaco.

1.4 Intonaci

Gli intonaci devono avere caratteristiche chimico-fisiche simili a quelli tradizionali tali da consentire una adeguata traspirazione verso l'esterno pertanto saranno permeabili al vapore ed essere sufficientemente porosi per aumentare la superficie di scambio con l'aria. Pertanto saranno esclusi i leganti cementizi ed adottata come legante di base.

Gli intonaci saranno eseguiti secondo le seguenti modalità:

- sbruffatura della superficie con malta di calce per l'ancoraggio dell'intonaco alla parete;
- rinzaffo dello spessore di circa 1-1.5 cm eseguito con malta e sabbia medio grossa per conferire più leggerezza e porosità allo strato, previa esecuzione di guide verticali.
- intonachino di spessore di 2-3 mm eseguito con malta a sabbia fine lisciata a frattazzo.

All'interno degli edifici sono consentiti l'uso degli intonaci premiscelati delle stesse caratteristiche fisiche dei primi a base calce.

Qualora negli edifici a vincolo conservativo gli intonaci esistenti siano di particolare pregio e fattura, il tutto compatibilmente con lo stato di conservazione degli stessi, è prescritto il mantenimento degli intonaci e l'appressamento di quegli interventi di consolidamento, di qualunque natura essi siano, purché finalizzati al permanere in essere della superficie esterna della muratura.

Sono consentiti gli intonaci colorati, con colori nella indicata nell'apposita tavola dell'Abaco.

1.5 Tinteggiature

Le tinteggiature saranno del tipo tradizionale atte a conferire alla superficie un effetto di "velatura" con risultati tipici dell'architettura tradizionale.

Sono vietate le pitture che non lasciano traspirare la muratura e quindi i rivestimenti di tipo plastico e tutte le pitture a base di resine acriliche, acrilviniliche, epossidiche, uretaniche.

Si dovranno invece usare le pitture a base di latte di calce con fissativo e con l'aggiunta soltanto di ossidi o terre naturali, ottenendo le tinte tradizionali entro la tonalità dei pigmenti inorganici (terre), il tutto messo in opera previa mano di fondo costituita da materiali organici disciolti in latte di calce.

Possono inoltre essere usate pitture composte da un legante inorganico a base di silicati e silossanici e da ossidi e cariche minerali inerti comunque capaci di conferire respirabilità alla muratura.

Si useranno quelle a base di resine quando il supporto lo richieda (cornicioni, lesene, cornicioni, paraste, etc.) e per particolari elementi architettonici.

I colori più appropriati sono quelli delle terre locali che maggiormente si armonizzano con il paesaggio circostante. Seppur non utilizzato in prevalenza, è ammesso il colore neutro bianco purché non acceso e brillante e da preferirsi nelle facciate interne ai cortili o nelle cornici di porte e finestre. Laddove ancora riconoscibile, di preferenza utilizzare il colore originario della facciata (vedasi pag.12).

Per gli edifici ricadenti nella classificazione A5 (Reintegrazione architettonico ambientale per corpi di fabbrica sostituiti e tipologicamente incompatibili), le tinteggiature dovranno essere esclusivamente in

colori neutri e poco "presenti" in modo da diminuire, per quanto possibile, il loro impatto sul contesto. Per gli infissi è possibile, anzi raccomandato, usare i colori tradizionali nelle sfumature del celeste, azzurro, verde e grigio.

Sono vietate rifinitura con effetti "spugnati" e "a macchia di leopardo":

2 GLI INFISSI E LE APERTURE

2.1 Finestre

Queste saranno caratterizzate da grande semplicità ed essenzialità e quindi secondo il sistema tradizionale dell'architettura povera sia per le dimensioni che per le partiture.

Nelle aperture delle finestre si riscontrano architravi e spallette del tipo monolitico in pietra del posto lavorata di particolare pregio o con architravi in legno; spesso si riscontra il risvolto dell'intonaco interno o della sola tinteggiatura fino all'esterno (riquadro eseguito o con la sola pittura o con intonaco + pittura) che ne sottolineano l'essenzialità compositiva e costruttiva. Questi caratteri architettonici potranno essere utilmente usati nelle ricostruzioni quando il paramento murario esterno sarà realizzato in pietra secondo la tradizione locale o qualunque altro caso di similitudine architettonica dimostrata. Si potranno installare lastre di davanzale di sottile spessore.

2.2 Porte-finestre con balcone

Le porte finestre con balcone sono rari nell'ambito edilizio tradizionale salvo nelle costruzioni a filo strada e con tipologia del tipo a "Palazzetto"; è comunque consentita, nel caso di costruzione ex novo della suddetta tipologia, la realizzazione di balconi costruiti da lastra sottile in pietra sporgente dal filo del paramento murario per non più di cm.40, con risvolto laterale al vano dell'infisso di cm 20. La lastra sarà incastrata sotto la mazzetta e sarà sorretta da elementi di ferro battuto. La ringhiera sarà in ferro battuto improntata alla massima semplicità ed ad un effetto di trasparenza.

Il telaio dell'infisso contenente il vetro sarà posizionato all'interno dello spessore del muro. Il sistema di protezione sarà realizzato con scuretti o con persiane.

Il rapporto dell'apertura sarà del tipo snello rispondente ai criteri dimensionali scaturiti dall'analisi e l'interpretazione dell'edilizia tradizionale.

2.3 Caratteristiche dell'infisso esterno e del vano

Gli infissi esterni dovranno rispondere a dei requisiti tali da consentire l'entrata della luce naturale; impedire l'entrata dell'aria esterna; impedire l'entrata dell'acqua; limitare la trasmissione del calore per conduzione; la trasmissione dei rumori; consentire il ricambio d'aria; regolare l'irraggiamento solare.

Il materiale da impiegare per la realizzazione delle finestre e porte-finestre sarà il legno per le categorie di abitazioni a basso grado di trasformabilità. Negli altri casi sono consentiti anche infissi in alluminio effetto finto legno (simil legno).

Il vano dovrà avere i rapporti dimensionali propri dell'edilizia locale, ovvero il rapporto larghezza/altezza si dovrà avvicinare a $\frac{1}{2}$ per le porte finestre e corrispondere in tutti gli altri casi a configurazioni geometriche rettangolari. L'infisso sarà realizzato con due ante mobili. Nel caso di porte-finestre, la parte inferiore fino all'altezza di mt 1.00 potrà essere del tipo opaco, come protezione da urti accidentali.

L'infisso sarà montato all'interno del muro a meno dello spessore della mazzetta. Tutto il sistema infisso e sistema di oscuramento e di sicurezza sarà realizzato con lo stesso materiale.

Come criterio generale nella realizzazione delle bucatore nei prospetti vale il principio che il rapporto di snellezza deve essere sempre maggiore di 1.

Nel caso di edifici commerciali l'ingresso potrà essere posto in arretrato rispetto al paramento esterno, lasciando anche un spazio tra muro ed infisso che potrà essere destinato sia come riparo per l'accesso che come vetrina. La chiusura sarà comunque sistemata sul filo esterno.

2.4 Portali

Tutti i portali esistenti vanno risanati, restaurati e valorizzati negli elementi architettonici caratteristici. Quando i portoni non sono recuperabili o sono andati perduti si dovranno ricostruire secondo la tradizione locale a due ante mobili con l'inserimento di un'anta di una porta mobile per l'ingresso pedonale, in legno; è ammesso l'uso dell'alluminio effetto legno solo per interventi su edifici classificati come A3, A4, A5 e A6. Nell'esecuzione di tutti i nuovi passi carrai si dovrà realizzare l'elemento tradizionale di relazione tra lo spazio interno, corte, e l'esterno, strada, tramite il portale che potrà essere realizzato con o senza architrave e tettoia di protezione e presentarsi come un semplice cancello o con un arco a tutto sesto.

L'adozione di uno dei due sistemi dovrà essere conforme ai sistemi tradizionali locali e relazionarsi con il contorno edilizio esistente. Non sono ammessi cancelli in ferro o altro metallo.

3 CARATTERI ARCHITETTONICI DEI PROSPETTI

Tutti i particolari architettonici esistenti sui prospetti degli edifici esistenti vanno conservati, risanati e restaurati.

Quando questi non possono essere recuperati si dovranno apprestare delle tecniche tradizionali per il loro rifacimento secondo i caratteri originari.

La finitura tra tetto e parete esterna sarà tassativamente risolta secondo la tecnica tradizionale con l'esclusione delle sporgenze del solaio di copertura ovvero con la sporgenza dei coppi con le varie tecniche riscontrabili nell'edilizia locale.

L'eventuale elemento di aggetto per il posizionamento dei coppi potrà essere eseguito con i materiali tradizionali.

Si potranno realizzare dei muretti e cornici di coronamento sui prospetti con l'internamento del canale di gronda nello spessore del muro.

In tutti i casi si dovrà prestare particolare studio ed attenzione ai particolari architettonici di prospetto che dovranno risultare da una attenta analisi dell'esistente e presentare con essi relazione e compatibilità espressive.

4 RECINZIONI

Tutte le recinzioni dovranno avere un'altezza non inferiore ai 2 metri ed essere in muratura intonacata oppure in pietra a vista locale. E' fatto divieto di coprire i muri di recinzione in sommità con tegole laterizie e simili; nel caso di recupero e conservazione di murature tradizionali esistenti, sono consentite solo finiture intonacate. Per le recinzioni di nuova realizzazione sono ammessi materiali lapidei secondo la tradizione locale.

Fanno parte del presente abaco le tavole D1, D2, D3, D4, D5, D6, D7 elaborate dall'Università di Cagliari – DICAAR su incarico dell'Unione dei Comuni Della Marmilla nell'ambito dello studio di Coordinamento per i Piani Particolareggiati dei Centri Storici dell'Unione dei Comuni della Marmilla.

Abaco delle MURATURE

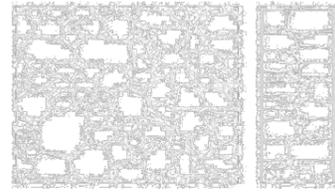
prospetto e sezione

caratteri costruttivi

assonometria

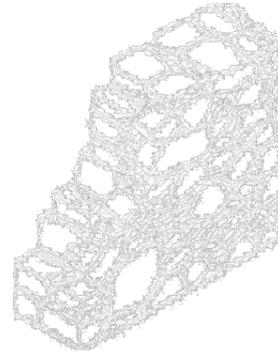
esempi

A lapidea ad opera incerta

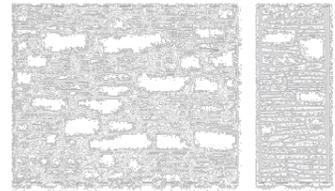


MURATURA IN TROVANTI AD OPERA INCERTA

Muratura a due paramenti ampiamente diffusa occasionalmente collegati con elementi passanti (diatoni) realizzata con trovanti di pietra locale, di piccola e grande dimensione, apparecchiati ad opera incerta con allettamento in terra e rinzeppatura. Il nucleo della muratura è costituito da materiale di risulta: terra, cocci di laterizio e pietrame. Per ottenere una adeguata resistenza statica della muratura è necessario il ricorso a una grande quantità di zeppe fra un concio e l'altro nonché alla protezione con intonaco.

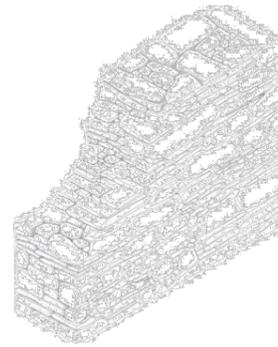


B lapidea a corsi occasionali

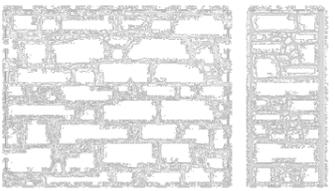


MURATURA IN TROVANTI A CORSI OCCASIONALI

Muratura a due paramenti occasionalmente collegati con elementi passanti (diatoni) realizzata con trovanti di pietra locale, di piccola e grande dimensione, apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura secondo corsi occasionali. Il nucleo della muratura costituito da terra, cocci di laterizio e pietrame, data la forma dei trovanti, ha dimensioni ridotte. Nelle soluzioni più elaborate i trovanti sono rifilati a spacco per ottenere facce pseudo-piane e sono insetite occasionalmente file di conci di altezza omogenea per realizzare degli spianamenti.

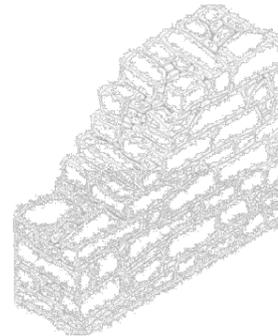


C lapidea a corsi orizzontali

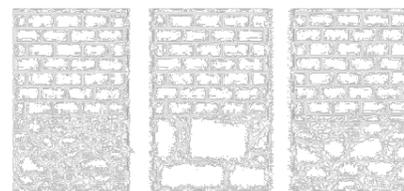


MURATURA IN CONCI A CORSI SUB-ORIZZONTALI

Rappresenta un'evoluzione della soluzione precedente, diffusa in un numero limitato di esemplari, in cui i conci vengono selezionati e rifiniti a martello o piccozza per ottenere facce più o meno parallele. Il risultato è quello di ottenere corsi orizzontali continui, seppur di differente spessore, che migliorano la solidità della muratura permettendo una migliore distribuzione dei carichi. L'uso di diatoni è più frequente cosicché si ha un comportamento maggiormente collaborante tra i due paramenti dovuto anche ad un parziale ingranamento dei conci delle due facce.

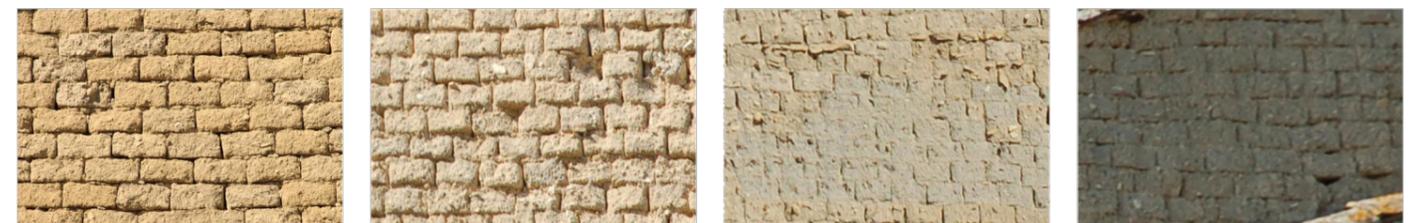
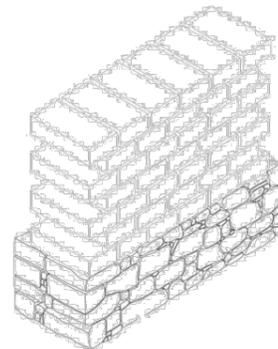


D in mattoni di terra cruda

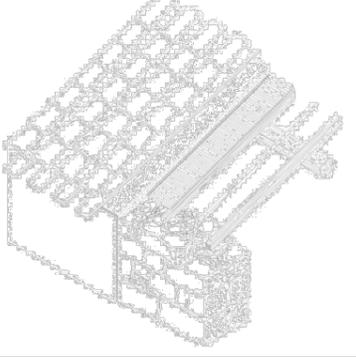
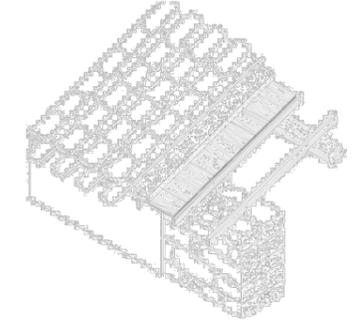
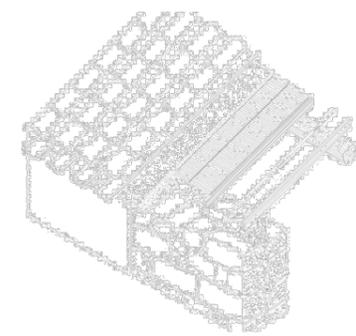
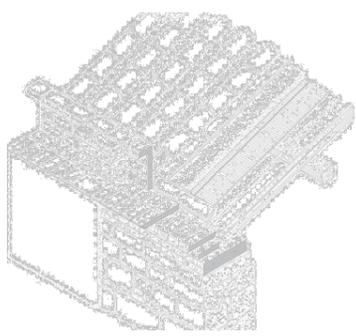
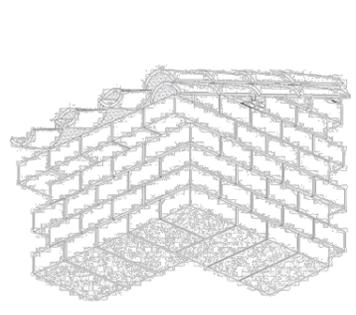


MURATURA IN MATTONI DI TERRA CRUDA (LADIRI O LADRINI)

La muratura in mattoni di terra cruda è abbastanza diffusa. I mattoni, derivati dall'essiccazione naturale di un impasto di terra, acqua e paglia entro forme di dimensioni 10x20x40 cm, sono posti di testa e sfalzati di mezzo modulo. Alla base del muro in terra è sempre presente uno zoccolo in pietra necessario per evitare che i mattoni siano investiti dalla risalita capillare dell'umidità del terreno, ma è facile trovare anche edifici con il muro del piano inferiore in pietrame e quello del piano superiore in terra cruda.



Abaco delle soluzioni di GRONDA e di CORONAMENTO LATERALE

	schema	caratteri costruttivi	esempi				
A		<p>AGGETTO SEMPLICE</p> <p>Il caso più semplice nonché quello più diffuso è quello in cui l'ultima fila dei coppi canale viene fatta sporgere dal filo esterno del muro per allontanare le acque di scolo. Questa soluzione produce un caratteristico gioco di ombre alternate sulla facciata. Una variante meno diffusa prevede la sporgenza anche dei coppi convessi a maggiore protezione della muratura.</p>					
			<p>aggetto semplice dei soli coppi canale con smaltimento diretto delle acque</p>	<p>aggetto semplice dei soli coppi canale con smaltimento diretto delle acque</p>	<p>aggetto semplice della prima fila di coppi con smaltimento diretto delle acque</p>	<p>aggetto semplice dei soli coppi canale con smaltimento diretto delle acque</p>	<p>aggetto semplice dei soli coppi canale con smaltimento diretto delle acque</p>
B		<p>AGGETTO SU IMPALCATO LIGNEO O DI CANNE</p> <p>Per migliorare la protezione della muratura dagli effetti delle acque ruscellanti è necessario allontanare le acque scaricate dal tetto aumentando l'aggetto delle tegole. Questo può essere ottenuto per mezzo di un aggetto realizzato tramite impalcato di tavole lignee (o raramente canne) tessute parallelamente alla linea di gronda retto da travicelli incassati nella muratura che possono coincidere con quelli della copertura.</p>					
			<p>aggetto semplice dei coppi canale da tavolato su travicelli lignei aggettanti</p>	<p>aggetto semplice dei coppi canale da tavolato su travicelli lignei aggettanti</p>	<p>aggetto semplice dei coppi canale da incannucio su travicelli lignei aggettanti</p>	<p>aggetto semplice dei coppi canale da tavolato su travicelli lignei aggettanti</p>	<p>copertura di portali con aggetto semplice dei coppi canale da tavolato su travicelli aggettanti</p>
C		<p>AGGETTO SU CORNICE</p> <p>Un altro modo di realizzare l'aggetto è quello di inserire nella muratura degli elementi sporgenti nei quali far posare il prolungamento della copertura. Il modo più semplice di realizzare l'aggetto è attraverso una fila di tegole convesse che formano una cornice. Una soluzione più moderna prevede la cornice in muratura intonacata senza alcuna decorazione.</p>					
			<p>aggetto con cornice in muratura intonacata e smaltimento diretto delle acque</p>	<p>aggetto con cornice realizzata con una fila di tegole convesse e smaltimento diretto della acque</p>	<p>aggetto con cornice realizzata con una fila di tegole convesse e smaltimento diretto della acque</p>	<p>aggetto con cornice realizzata con una fila di tegole convesse e smaltimento diretto della acque</p>	<p>aggetto con cornice realizzata con una fila di tegole convesse e smaltimento diretto della acque</p>
D		<p>MURETTO D'ATTICO</p> <p>Nei palazzetti in cui la facciata svolge anche funzione di rappresentatività, ma anche nei portali, la sommità del muro è dotata di cornice che, nel caso dei palazzetti nasconde il canale di gronda. La cornice, realizzata in laterizi o conci lapidei e rifinita ad intonaco, può essere sormontata da un muretto d'attico nel caso che si voglia celare dalla strada la vista della copertura.</p>					
			<p>cornice di coronamento di portale modanata realizzata in laterizi, pietrame e malta di riempimento rivestita in intonaco che nasconde la copertura</p>	<p>cornice di coronamento di portale modanata realizzata in laterizi e pietrame con muretto d'attico che nasconde la copertura</p>	<p>cornice di gronda realizzata in laterizi o conci lapidei senza muretto d'attico che nasconde il canale di gronda incassato</p>	<p>cornice di gronda realizzata in laterizi o conci lapidei sormontata da un piccolo muretto d'attico che nasconde il canale di gronda incassato</p>	
E		<p>SOLUZIONI DI CORONAMENTO LATERALE</p> <p>Il coronamento laterale viene realizzato nella quasi totalità dei casi attraverso il raddoppio dell'ultimo corso di tegole convesse riducendo la possibilità di infiltrazioni d'acqua tra manto di copertura e sommità della muratura. Ci sono però alcuni casi in cui viene realizzato un piccolo aggetto con impalcato ligneo su tavolato.</p>					
			<p>coronamento con doppia fila di tegole convesse, disposte a filo muro o livemente sporgenti</p>	<p>coronamento con doppia fila di tegole convesse, disposte a filo muro o livemente sporgenti</p>	<p>coronamento con doppia fila di tegole convesse, disposte a filo muro o livemente sporgenti</p>	<p>coronamento con doppia fila di tegole convesse, disposte a filo muro o livemente sporgenti</p>	<p>coronamento con doppia fila di tegole convesse, disposte a filo muro o livemente sporgenti</p>

Abaco delle PORTE

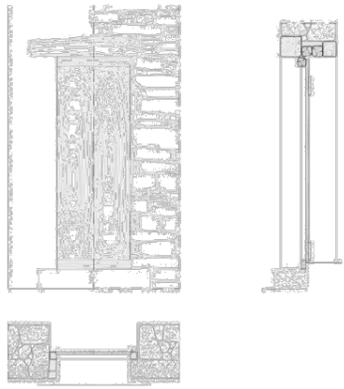
prospetto pianta e sezione

caratteri costruttivi

assonometria

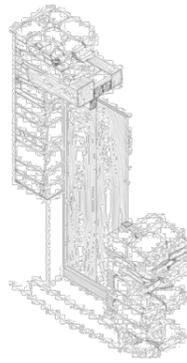
esempi

A 1 anta e architrave ligneo



PORTE AD UN'ANTA CON ARCHITRAVE LIGNEO

Tipo arcaico che presenta stipiti non lavorati sormontati da travi lignee affiancate. Il serramento, se originale, è costituito da uno strato di tavole esterne tenuto assieme da un telaio o da due strati di tavole sovrapposte ad orditura incrociata. Possono presentare una piccola anta apribile con la funzione di illuminazione del vano anche a porta chiusa.



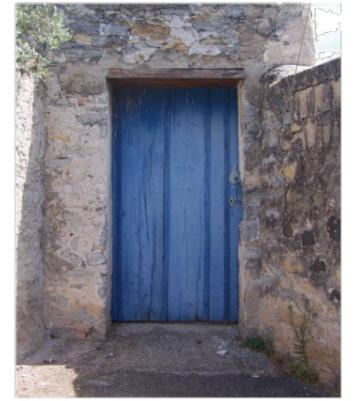
porta arcaica senza stipiti, con finestrella superiore inserita nell'anta



porta senza stipiti e senza telaio fisso con serramento di fattura essenziale

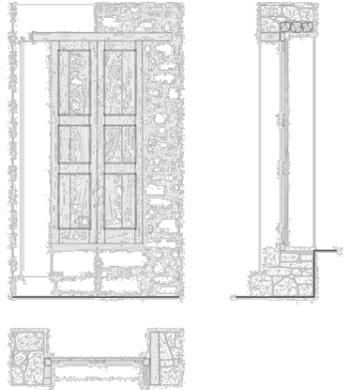


porta senza stipiti e senza telaio fisso con serramento di fattura essenziale



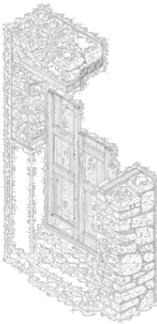
porta senza stipiti e senza telaio fisso con serramento in tavole verticali rifinite con listelli

B 2 ante e architrave ligneo



PORTE A DUE ANTE CON ARCHITRAVE LIGNEO

Rappresentano il tipo più diffuso. Gli stipiti e l'architrave sono analoghi a quelli della porta ad un'anta, ma si possono trovare esaltati da una cornice di intonaco in rilievo. Negli esempi più "urbani" le travi sono ricoperte all'intradosso da un tavolato di rifinitura spesso intonacato. I serramenti sono generalmente del tipo a telaio e specchiature. Permettono di illuminare il vano se dotate di sopralluce o ante vetrate, queste ultime sempre protette da scurini ad ante esterni o più diffusamente da scurini estraibili interni.



porta senza stipiti con serramento a due ante vetrate nella parte superiore protette da scuri interni



porta senza stipiti con serramento a due ante vetrate nella parte superiore protette da scuri esterni

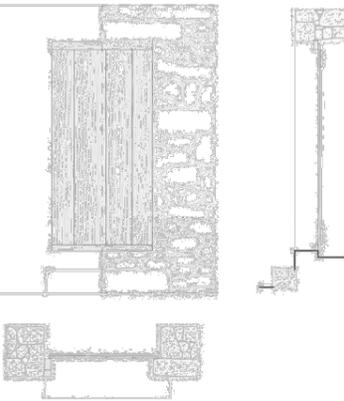


porta senza stipiti con serramento novecentesco con sopralluce vetrato



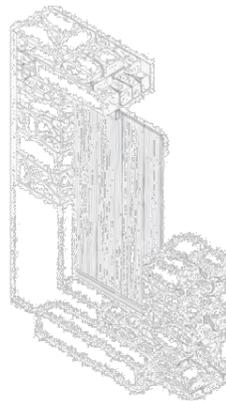
porta senza stipiti con serramento a due ante vetrate nella parte superiore protette da scuri interni

C con architrave lapideo



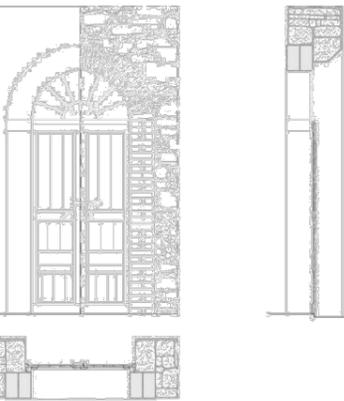
PORTE CON PIATTABANDA E STIPITI LAPIDEI

Ne è stato rilevato un solo esemplare. L'architrave lapideo squadrato e lavorato è accompagnato da una cornice dello stesso materiale e interessa solo la parte esterna dell'apertura mentre all'interno gli architravi sono sempre lignei. Il serramento è del tipo a telaio e specchiature con la parte superiore vetrata protetta da scuri lignei interbi.



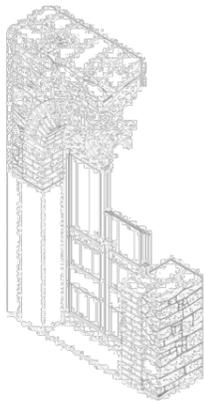
porta a due ante con architravi e stipiti lapidei squadrati e lavorati

D ad arco a tutto sesto



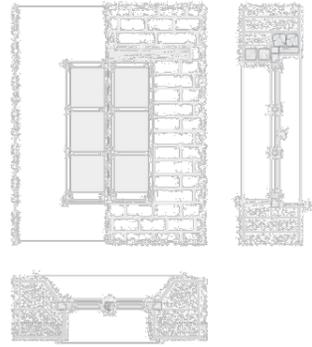
PORTE AD ARCO A TUTTO SESTO

Ne è stato rilevato un solo esemplare. L'arco è a tutto sesto probabilmente in conci lapidei rifiniti con lo strato di intonaco. Il serramento novecentesco è del tipo a telaio e specchiature e culmina con un estradosso piano che batte su una traversa lignea di alto spessore. Al di sopra di esso si trova una lunetta vetrata protetta da una grata metallica ornata con motivi radiali.



porta a due ante di palazzetto con arco a tutto sesto e sopralluce vetrato

A con architrave in legno



FINESTRE AD ARCHITRAVE LIGNEO

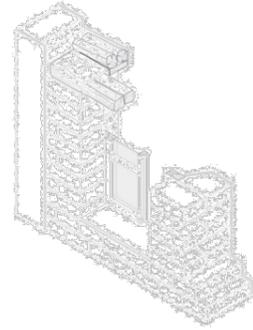
Il sistema costruttivo delle finestre di Siddi appare elementare è ricco di esemplari arcaici. A parte alcune eccezioni, il repertorio costruttivo contiene solamente finestre ad architrave ligneo.

Gli esemplari più arcaici e semplici sono di ridotte dimensioni, hanno travi semplicemente sbazzate e mancano di elementi di consolidamento o decorazione degli stipiti, mentre il serramento ad anta unica è senza vetro ma con scurino.

Gli esemplari più recenti, di dimensioni maggiori, in alcuni casi hanno travi squadrate o, più frequentemente, uno strato di tavole per la regolarizzazione dell'intradosso che può servire anche per l'aggrappo dell'intonaco.

I serramenti, ad una o due ante, sono partiti in due o tre campi vetrati mentre l'oscuramento è assicurato da scurini interni ad anta incernierati.

Nelle finestre a piano terra possono essere presenti grate metalliche che impediscono l'accesso indesiderato; mentre le portefinestre dei balconcini al primo piano possono presentare ringhiere lignee.



piccola luce con stipiti monolitici in pietra squadrata e architrave ligneo, senza serramento, protetto con una grata metallica



finestra con stipiti parziali e architravi lignei sbazzati che sovrastano una tavola di regolarizzazione; il serramento vetrato è a due ante bipartite protetto da scurini interni ad anta e grata metallica esterna



finestra senza stipiti con architravi lignei sbazzati che sovrastano una tavola di regolarizzazione; il serramento è a due ante vetrate bipartite protetto da scurini interni ad anta



finestra senza stipiti con architravi lignei sbazzati che sovrastano una tavola di regolarizzazione; il serramento è a due ante vetrate bipartite protetto da scurini interni ad anta



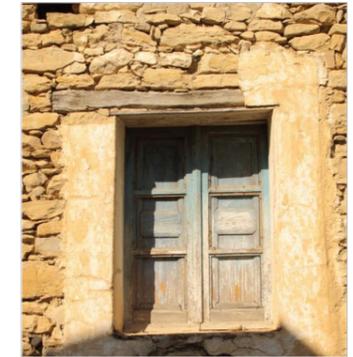
portafinestra con architravi lignei che sovrastano un tavolato di finitura e serramento senza a due ante vetrato e parapetto in legno



finestra senza stipiti con architravi lignei sbazzati che sovrastano un tavolato di finitura; il serramento vetrato è a due ante bipartite, protetto da scurini interni

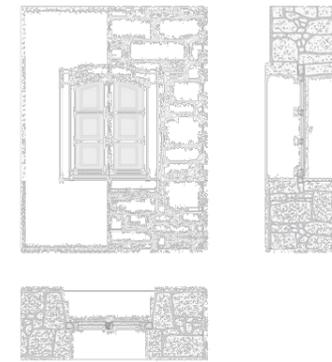


finestra senza stipiti con architravi lignei sbazzati che sovrastano un tavolato di finitura; il serramento vetrato è a due ante bipartite, protetto da scurini interni ad anta



finestra senza stipiti con architravi lignei sbazzati che sovrastano un tavolato di finitura; il serramento vetrato è a due ante tripartite, protetto da scurini interni ad anta

B con architrave lapideo

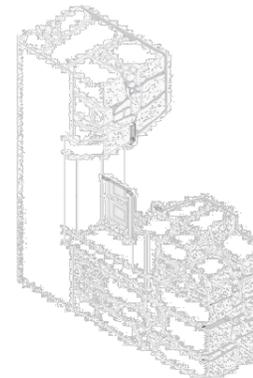


FINESTRA AD ARCHITRAVE LAPIDEO

Ne esistono solo pochi esemplari a dimostrazione di un'evoluzione della tecnica costruttiva piuttosto lenta.

La consistenza lapidea è riservata solo alla faccia esterna dove gli elementi sono squadrate solamente nelle facce a vista, mentre le altre sono semplicemente sbazzate per fornire un maggiore aggrappo con la muratura circostante.

Non si riscontrano veri e propri stipiti, ma nelle spallette dell'apertura la muratura presenta concetti di maggiori dimensioni e forme più regolari per migliorare la stabilità della buca.



finestra senza stipiti con architrave lapideo

Abaco dei PORTALI

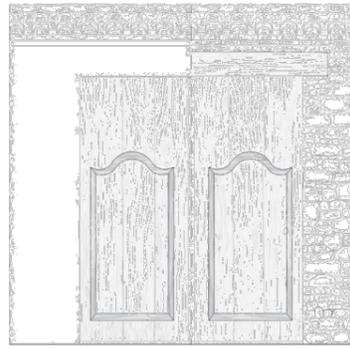
prospetto esterno

caratteri costruttivi

prospetto interno

esempi

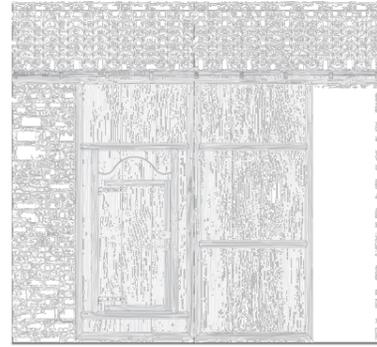
A architravati con tettoia



PORTALI ARCHITRAVATI IN VANO PROPRIO

Portali per l'accesso diretto alla corte sempre protetti da una tettoia generalmente a d'un'unica falda rivolta verso la corte. Non mancano esempi di tettoia a due falde nei quali il serramento è arretrato rispetto al filo stradale ed è allineato al colmo della copertura.

Il serramento a due ante in legno, a telaio e tavolato, non raggiunge l'altezza dell'architrave e può essere dotato di una piccola anta per l'accesso pedonale, ricavata sull'anta destra, oppure di piccolo sportello ligneo con funzione di spioncino.



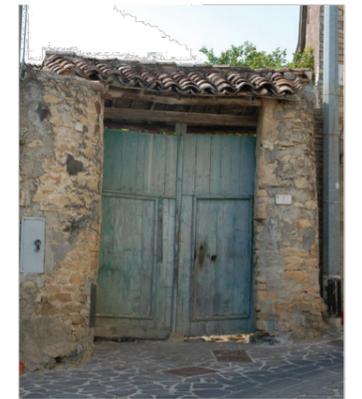
portale con serramento ligneo posto in vano proprio coperto con tettoia ad una falda



portale con serramento ligneo posto in vano proprio coperto con tettoia a due falde

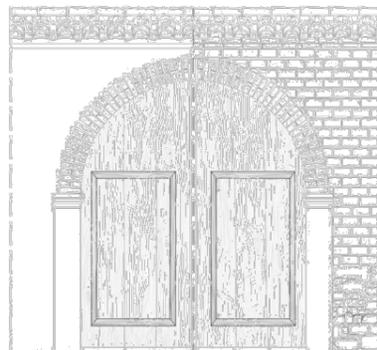


portale con serramento ligneo posto in vano proprio coperto con tettoia ad una falda



portale con serramento ligneo posto in vano proprio coperto con tettoia ad una falda

B ad arco con tettoia propria

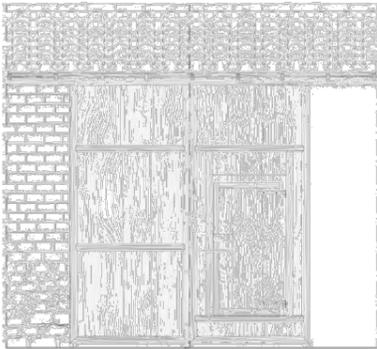


PORTALI AD ARCO IN VANO PROPRIO

Portali per l'accesso diretto alla corte generalmente protetti da una tettoia ad un'unica falda rivolta verso la corte, che nei casi più importanti può essere celata da un muretto d'attico che corona il prospetto elevato oltre il muro di cinta per enfatizzarne il ruolo simbolico.

L'arco a tutto sesto può essere realizzato in pietra, squadrata o a scaglie, o in mattoni laterizi a due teste.

Nei casi più elaborati vi è cura anche nella realizzazione degli stipiti, sempre sormontati da pulvini in rilievo, e del concio di chiave e il prospetto può essere arricchito da lesene munite di capitelli in stile classico.



portale con arco a tutto sesto in mattoni laterizi a due teste coperto con tettoia a due falde



portale con arco a tutto sesto in pietra squadrata e stipiti dello stesso materiale

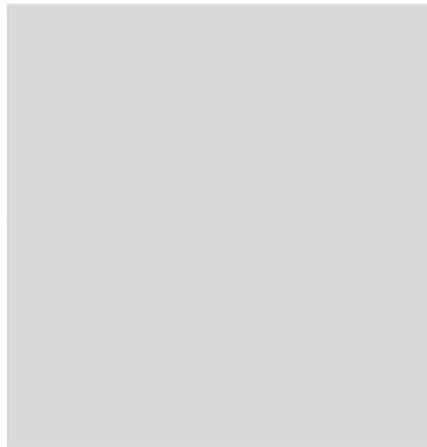


portale ad arco a tutto sesto in mattoni laterizi a due teste su stipiti in pietra squadrata

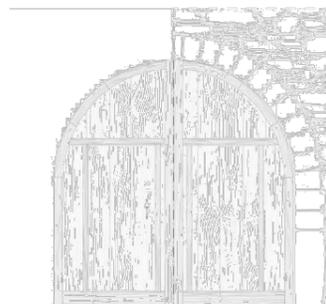


portale ad arco a tutto sesto in mattoni laterizi a due teste su stipiti in pietra squadrata modanata

C inseriti nel corpo di fabbrica



D portali minori

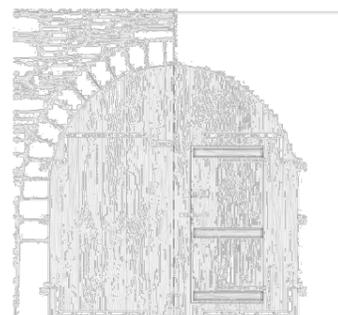


PICCOLI PORTALI

Per l'accesso alle corti di case minime bracciantili o a corti retrostanti nei tipi a doppia corte, non essendo necessario l'accesso dei carri, il portale si riduce di dimensioni e spesso non è dotato di vano coperto.

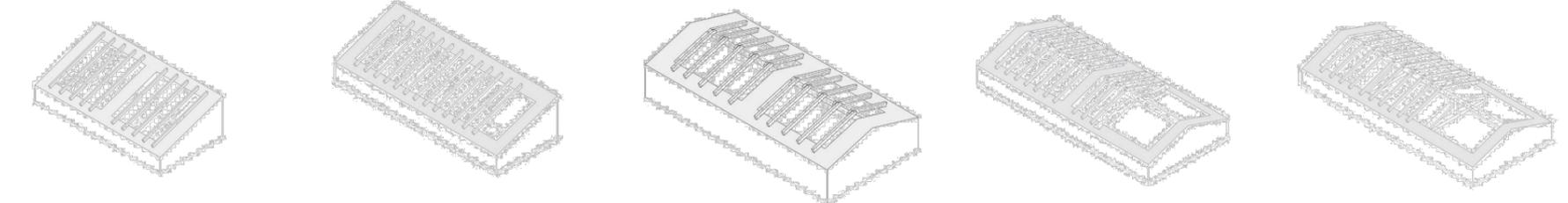
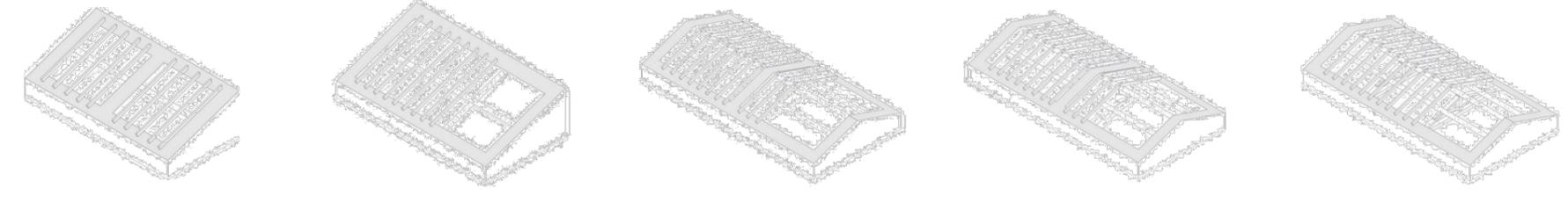
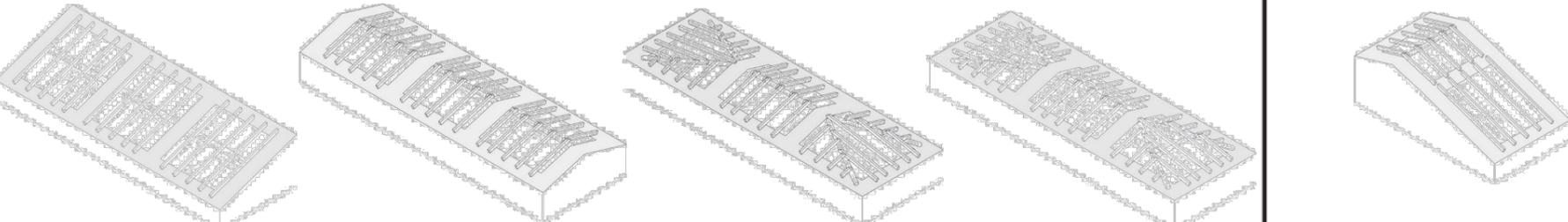
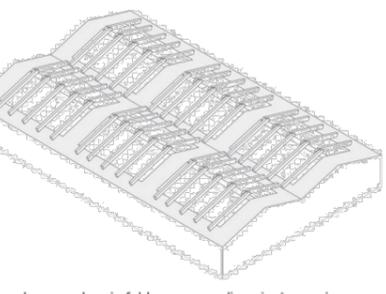
Negli esemplari riscontrati, il serramento è realizzato come quello di una porta a due ante con tavolato esterno sorretto da traversi lignei interni.

I portali sono sorretti superiormente da un architrave ligneo semplicemente sbizzato e non presentano stipiti.

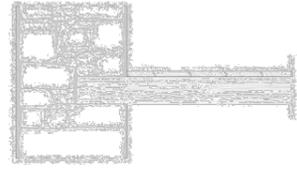


piccolo accesso della corte con serramento a due ante con architrave ligneo

Abaco delle soluzioni delle COPERTURE e loro aggregazione

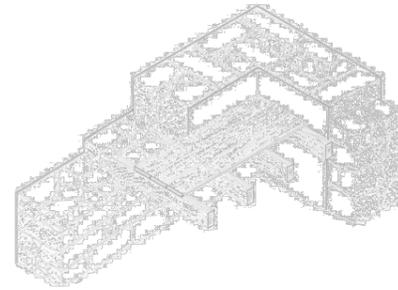
esempio	caratteri costruttivi	soluzioni
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">A schema ad una cellula</p> 	<p>MONOCELLULA</p> <p>Gli schemi utilizzati per coprire una mono-cellula dipendono dalle sue dimensioni e funzione. In caso di cellula abitativa si prediligono gli schemi a due falde con trave di colmo parallela ai prospetti finestrati e travi ad essa ortogonali, sorrette eventualmente da rompitratta se lo spessore del corpo di fabbrica è elevato. Nel caso di corpi rustici aggiunti successivamente e addossati al muro della corte si utilizza la falda semplice indirizzando l'acqua verso la corte.</p>	 <p>schema a singola falda e orditura semplice schema a singola falda e orditura doppia schema a falde contrapposte e orditura semplice schema a falde contrapposte e orditura doppia</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">B 2 cellule orditura semplice</p> 	<p>DUE CELLULE E SEMPLICE ORDITURA</p> <p>La scelta sulla falda singola o doppia ricade, come nel caso precedente, nelle possibilità di scarico delle acque meteoriche ossia si utilizzerà la doppia falda ogni qualvolta entrambi i prospetti non siano occupati dal muro della corte o da cellule presistenti. Nei vani rustici, per aumentarne la lunghezza si inseriscono degli appoggi intermedi per la trave di gronda che sono costituiti da false capriate nei casi più arcaici o capriate nei casi più evoluti e raffinati.</p>	 <p>schema a singola falda con raddoppio della cellula e orditura semplice schema a singola falda su cellula allungata con orditura semplice schema a due falde con aggregazione di due o più cellule in linea ad orditura semplice schema a due falde con falsa capriata e orditura semplice schema a due falde con capriata e orditura semplice</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">C 2 cellule orditura doppia</p> 	<p>DUE CELLULE E DOPPIA ORDITURA</p> <p>Rispetto al caso precedente, è utilizzato quando la profondità del corpo di fabbrica, e quindi la luce delle travi, è maggiore oppure per poter utilizzare travicelli di sezione più esigua. Nel caso di utilizzo di falsa capriata o capriata queste sono dotate di supporti per sorreggere le travi rompitratta.</p>	 <p>schema a singola falda con raddoppio della cellula e orditura doppia schema a singola falda su cellula allungata con orditura doppia schema a due falde con aggregazione di due o più cellule in linea ad orditura doppia schema a due falde con falsa capriata e orditura doppia schema a due falde con capriata e orditura doppia</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">D schema a tre cellule</p> 	<p>TRE CELLULE</p> <p>Gli schemi aggregativi con tre o più cellule allineate si hanno generalmente nelle grandi case a corte o nei palazzetti. Nei palazzetti, in cui sono maggiori le possibilità finanziarie del proprietario, si possono trovare schemi a padiglione.</p>	 <p>schema a singola falda e orditura semplice schema a due falde e orditura semplice schema a padiglione e orditura semplice schema a padiglione e orditura doppia prolungamento del tetto a due falde sulla seconda cellula</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">E 2 cellule di spessore</p> 	<p>CORPO DI FABBRICA A DOPPIO SPESORE</p> <p>Raramente si riscontrano a Siddi corpi di fabbrica a doppio spessore che siano entrambi sopraelevati. In uno dei pochi casi riscontrati, la copertura è indipendente per ciascun corpo di fabbrica.</p>	 <p>schema a doppia falda con semplice giustapposizione dei due corpi di fabbrica</p>

A con orditura semplice

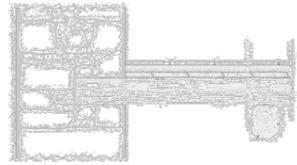


SOLAIO CON IMPALCATO IN TAVOLE E ORDITURA SEMPLICE

La struttura dei solai è di norma ad orditura semplice, costituita da travi lignee di luce inferiore ai 5 m, con interasse compreso fra 50 cm e un metro. Le sezioni delle travi variano da quelle meno lavorate pseudo-circolari o a uso Trieste, con diametri compresi fra i 20 e i 50 cm, a quelle rettangolari o quadrate, con dimensioni fra gli 8 e i 25 cm. L'impalcato è un tavolato di legno chiodato sulle travi, di spessore fra i 20 e 40 mm. Le tavole possono essere semplicemente accostate tra loro o, nei casi più moderni, con giunto maschiato o a battente che ne ottimizzano la connessione.

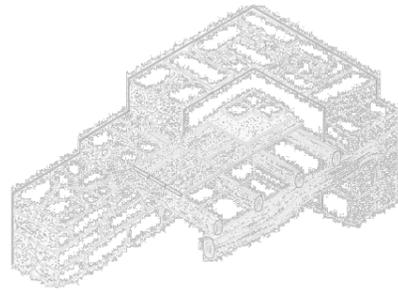


B con orditura doppia

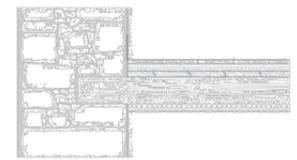


SOLAIO CON IMPALCATO IN TAVOLE E ORDITURA DOPPIA

I solai intermedi con orditura doppia prevedono una o più travi di grossa sezione a sostegno di un'orditura secondaria di travicelli disposti ortogonalmente ad esse e sono utilizzati quando le dimensioni dei vani superano abbondantemente i 4 m. Si riscontra l'uso dei solai ad orditura doppia nei palazzetti di maggior pregio associato all'uso di finiture più ricercate e pesanti, come ad esempio la pavimentazione in piastrelle di cotto dello spessore di circa 2 cm, allettate su un massetto di terra o calce dello spessore di circa 3-5 cm, al di sopra del tavolato.

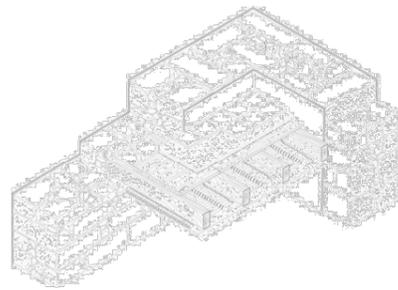


C con controsoffitto

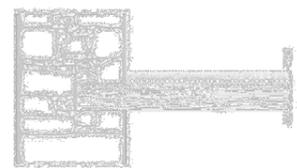


SOLAIO AD ORDITURA SEMPLICE E CONTROSOFFITTO

Si tratta di un caso analogo a quello del solaio ad orditura semplice e tavolato, in cui al di sotto delle travi viene vincolato un controsoffitto in canne, irrigidito con l'impiego della canna maestra e rivestito di intonaco di calce.

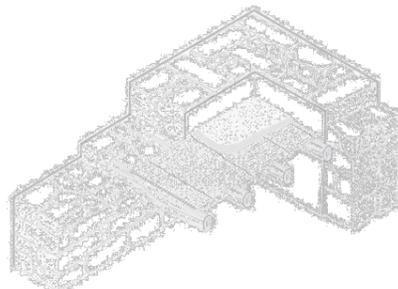


D con impalcato in canne



SOLAIO CON IMPALCATO IN CANNE E ORDITURA SEMPLICE

Si tratta di un caso analogo a quello del solaio ad orditura semplice e tavolato, in cui l'impalcato è realizzato con canne di sezione consistente (3-4 cm), che sostengono un massetto di argilla costipata. La capacità portante del solaio così conformato, ottimizzata anche da interassi fra le travi leggermente minori rispetto allo schema con tavolato, è perfettamente in grado di consentire la circolazione delle persone. L'uso di questo solaio è quello di realizzare sottotetti non abitabili per il deposito delle derrate alimentari.





INTONACI E TINTEGGIATURE

Gli intonaci, ricoperti o meno da uno strato di colore, sono da sempre stati uno dei materiali di finitura superficiale più diffusi. Gli intonaci devono essere realizzati al frattazzo con malta di terre locali e calce, sono ammesse piccole percentuali di cemento bianco e ossidi coloranti. Sono vietati gli intonaci cementizi.

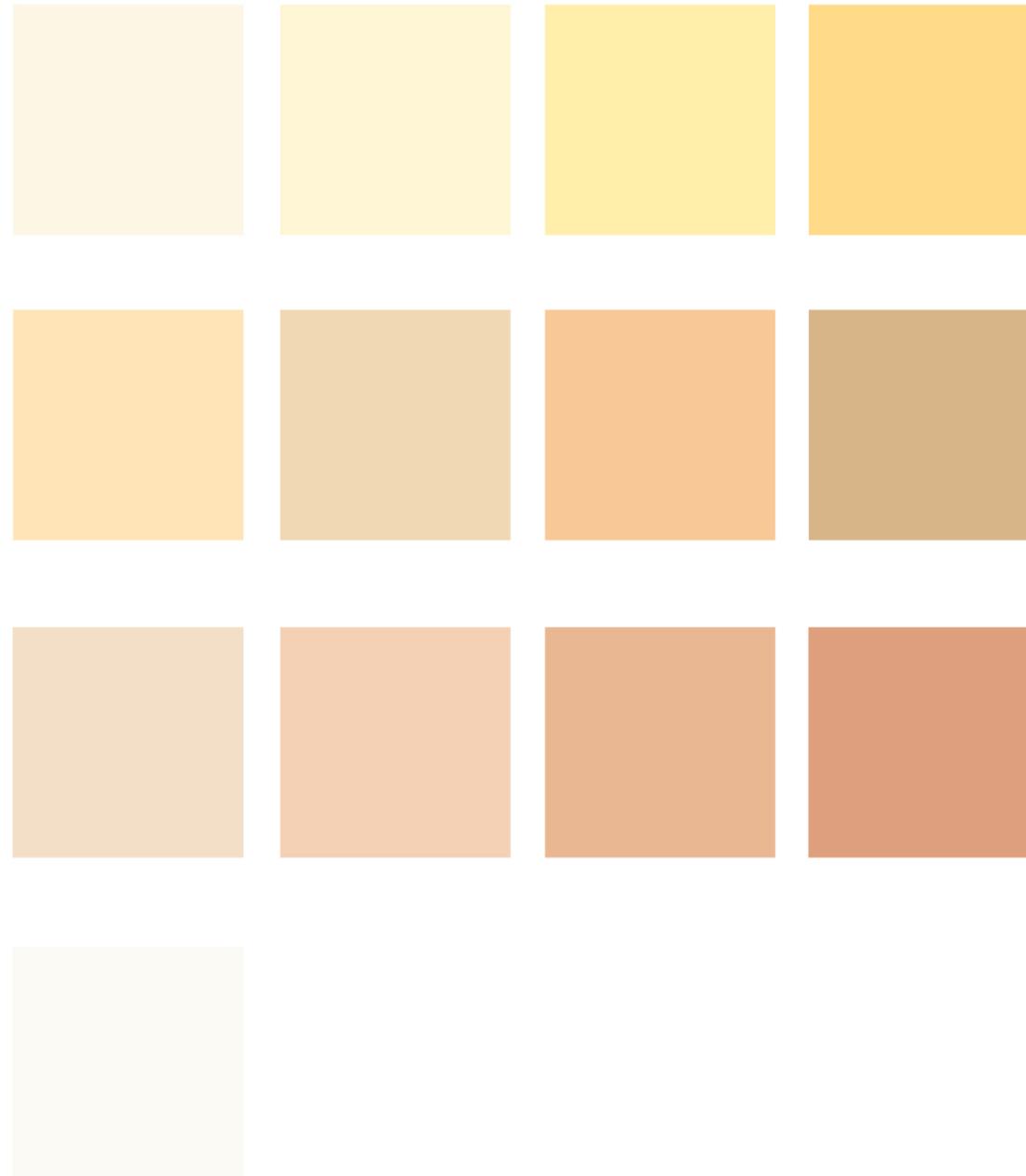
Le tinteggiature esterne devono essere realizzate con tempere per esterni o a base calce con assoluta esclusione di materiali sintetici, al quarzo ecc. e rivestimenti maiolicati o in grés.

La tinteggiatura deve armonizzarsi con quella del contesto circostante.

I colori più appropriati sono quelli delle terre locali che maggiormente si armonizzano con il paesaggio circostante. Seppur non utilizzato in prevalenza, è ammesso il colore neutro bianco purchè non acceso e brillante e da preferirsi nelle facciate interne ai cortili o nelle cornici di porte e finestre.

Laddove ancora riconoscibile, di preferenza utilizzare il colore originario della facciata.

Per gli infissi è possibile, anzi raccomandato, usare i colori tradizionali nelle sfumature del celeste, celestino e verdino (vedi pag.7 e 8 Abaco delle porte e degli infissi).



Per gli edifici ricadenti nella classificazione A5, Reintegrazione architettonico ambientale per corpi di fabbrica sostituiti e tipologicamente incompatibili, le tinteggiature dovranno essere esclusivamente in colori neutri e poco "presenti" in modo da diminuire, per quanto possibile, il loro impatto sul contesto.

